

*(I lavori iniziano alle ore 9.39 con l'esame del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

**Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 470 presentata dalla Consiglieria Frediani, inerente a "Prevenzione e promozione della salute, ripristino attività consultorio per adolescenti 'Punto Giovani' di Bussoleno"**

**PRESIDENTE**

Buongiorno, colleghi.

In merito punto all'o.d.g. inerente a *"Svolgimento interrogazioni ed interpellanze"*, iniziamo con l'esame dell'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 470.

La parola alla Consiglieria Frediani per l'illustrazione.

**FREDIANI Francesca**

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione riguarda il "Punto Giovani" di Bussoleno, una struttura di riferimento particolarmente importante per la Val di Susa, perché ha svolto un servizio fondamentale per tutti i giovani che si sono rivolti a tale struttura, nel corso degli anni. Il "Punto Giovani" è stato istituito nel 2008, ed era una sorta di consultorio familiare: forniva assistenza, con personale qualificato, ai giovani che avevano delle problematiche, con un rapporto costante che ha saputo creare un legame di fiducia tra gli operatori ed i ragazzi stessi.

A partire dal 2010, il "Punto Giovani" prevedeva due aperture settimanali al pubblico, per un totale di sei ore, coinvolgendo circa 450 ragazzi. Il servizio si svolgeva all'interno dei locali comunali, messi a disposizione dell'ASL nell'ambito della rete aziendale per l'assistenza.

Dalla fine del 2014 ad oggi c'è stato un progressivo esaurimento del finanziamento: la Regione aveva previsto dei fondi per mantenere vivo questo servizio, ma, a causa della mancanza di fondi, sono stati attuati dei tagli sempre più crudeli sul territorio e il "Punto Giovani" è stato una delle vittime di tali tagli.

Inizialmente, sono stati ridotti gli orari di apertura al pubblico, con conseguente sostituzione e riduzione del monte ore e di alcune delle figure professionali impegnate: principalmente quella dell'educatrice e della psicologa.

Ovviamente, tutto ciò ha causato delle difficoltà nell'accesso al servizio da parte dell'utenza ed anche una flessione del numero di utenti, poiché, se il servizio viene ridotto, gli utenti si avvicinano meno facilmente.

Con quest'interrogazione chiediamo se s'intenda ripristinare un adeguato livello di investimento economico e di professionalità (ricordo che gli operatori che offrivano questo servizio avevano un alto livello di professionalità, oltre ad avere instaurato un rapporto di fiducia con i ragazzi che si rivolgevano a tale struttura), al fine di garantire la medesima qualità dell'offerta, coerentemente con gli obiettivi progettuali prefissati, privilegiando la continuità necessaria al mantenimento del rapporto fiduciario tra operatori e utenti, di cui parlavo. Grazie.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Ferrari per la risposta.

**FERRARI Augusto**, *Assessore alle politiche sociali, della famiglia e della casa*

Grazie, Presidente, e grazie, Consiglieria Frediani, perché quest'interrogazione ci consente di affrontare un tema molto delicato ed importante.

Abbiamo articolato una risposta scritta, affinché si possa poi leggere con attenzione, nel dettaglio dei singoli aspetti. Tale risposta è articolata in due parti: la prima, fa riferimento a quanto è avvenuto in Piemonte, in quest'ambito, tra il 2004 e il 2010, perché dal 2004 - dopo l'approvazione della legge n. 1 - la Regione Piemonte si è impegnata, con specifiche risorse del proprio bilancio regionale, a mettere in campo degli strumenti, o comunque a potenziare e favorire la diffusione di strumenti finalizzati alle politiche di sostegno alle famiglie. All'interno di questi strumenti e percorsi è stata prestata un'attenzione particolare, attraverso i consultori familiari, anche agli aspetti legati alla vita e alle problematiche adolescenziali.

I soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali, in raccordo con i consultori familiari operanti presso le ASL, sono stati chiamati a realizzare attività riconducibili ad alcuni obiettivi ben specificati, che qui vado elencando: progettazione comune del percorso di informazione, orientamento, attivazione dei servizi o delle prestazioni necessarie e di competenza dei diversi attori sociali; potenziamento degli interventi, laddove gli stessi sono già strutturalmente presenti presso un unico punto di riferimento (per esempio, come viene ricordato nell'interrogazione, il consultorio familiare pediatrico); la creazione di una struttura specifica, denominata Centro per le Famiglie, cui ricondurre tutte le attività erogate su un determinato territorio.

Questa è la situazione delineata fino al 2010 con gli interventi specifici, anche dal punto di vista finanziario, del bilancio della Regione Piemonte. Dentro questo quadro, tra il 2008 e il 2009 sono stati assegnati fondi statali aggiuntivi - cui l'interrogazione fa riferimento - rispetto a quelli regionali sopra specificati e destinati proprio agli interventi di riorganizzazione dei consultori familiari, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favor delle famiglie.

I beneficiari di questi finanziamenti sono stati i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali e le ASL, individuati quali capofila attraverso specifici controlli a livello distrettuale, sottoscritti dai soggetti gestori (quindi i consorzi), per quanto attiene ai Centri per le Famiglie, e dalle ASL per quanto attiene ai consultori familiari pubblici.

A partire dal 2011, questa situazione è entrata in crisi, in ragione del fatto che le risorse sono state progressivamente contratte e, pertanto, anche il canale di finanziamento specificamente regionale destinato ai Centri per le Famiglie si è interrotto.

In questi anni, alcune realtà distribuite sul territorio piemontese hanno resistito a tale situazione, pertanto abbiamo Centri per le Famiglie o attività connesse a tale ambito che hanno proseguito il loro lavoro, individuando, attraverso iniziative specifiche, risorse che permettessero la continuità delle attività; altri, invece, hanno dovuto fermarsi e chiudere.

Alla fine del 2014 abbiamo voluto prendere in mano questa situazione e abbiamo incontrato, in più di un'occasione, quello che è stato, in questi anni, una sorta di coordinamento informale dei Centri per le Famiglie: un coordinamento mai riconosciuto, che costituiva, però, un punto di riferimento per cercare di ricomporre un filo di ragionamento ed ipotizzare un nuovo percorso.

A marzo, abbiamo approvato una deliberazione della Giunta regionale che istituiva formalmente il Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, al fine d'individuare delle linee guida da scrivere insieme, che andassero a ricostruire o ripotenziare esattamente quei filoni di lavoro ed attività indicati all'interno dell'interrogazione. Non solo, nella legge di bilancio 2015 abbiamo ripristinato, nei limiti delle possibilità che avevamo, un canale di finanziamento regionale specifico e indirizzato a questo tipo di attività.

Pertanto, da una parte, il raccordarsi con i Centri per le Famiglie e formalizzarli come interlocutori per la costruzione delle politiche, dall'altra, il ricostruire, sia pure in maniera

ancora insufficiente, un canale di finanziamento, ci consente di recuperare e riprendere una tipologia di lavoro tipico di questa Regione, molto rilevante dal punto di vista degli effetti sociali che aveva prodotto e che negli ultimi anni si era, per diverse ragioni, anche oggettive, interrotto o comunque depotenziato.

Tengo a precisare che, all'interno del lavoro sul Patto per il sociale, appena sarà possibile, porteremo all'attenzione della Commissione consiliare competente un capitolo specifico e dedicato a questo, quindi alle politiche per le famiglie e alle politiche di sostegno alla genitorialità, con un'attenzione agli interventi relativi al disagio dei minori, proprio in cui raccontiamo queste cose, perché riteniamo che sia una delle questioni strategiche delle politiche sociali della Regione Piemonte.

Comunque ho la risposta scritta, in modo tale che possa essere ancora più dettagliata.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 10.12 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.  
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

*(La seduta ha inizio alle ore 10.16)*